

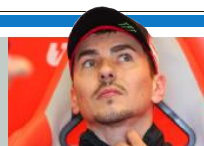
**SPRINT PER IL RECORD IN FIERA**

Motor Bike Expo finale a tutto gas **PAG 14 e 15**



**IL CAMPIONE SPAGNOLO**

Lorenzo a Peschiera visitato in ospedale **PAG 14**



**BE PI BELLE FIABE VENETE**  
 IN EDICOLA A 8,90€  
 più il prezzo del quotidiano

## Conti e pensioni, rebus sui giovani

di **ALESSANDRO SOMMACAL\***

Dopo mesi di discussioni, le pensioni a quota 100 e il reddito di cittadinanza hanno preso forma. Per comprendere le implicazioni per la finanza pubblica di questa riforma, occorre ricordare che la pensione di coloro che usufruiranno di quota 100 sarà erogata in parte con il metodo contributivo ed in buona parte con il metodo retributivo. Il metodo contributivo prevede che, a seguito di un pensionamento anticipato, l'incremento di spesa dovuto al fatto di pagare la pensione per un numero maggiore di anni sia compensato nel tempo da una riduzione dell'ammontare della pensione annua. Un tipo di compensazione così diretta non è invece presente nel metodo retributivo. È quindi la presenza di una parte di pensione retributiva che determina il «vero» costo del provvedimento per la finanza pubblica, e di conseguenza l'ammontare di risorse che sono distribuite ai beneficiari della riforma e fatte pagare alla collettività. Ovviamente è perfettamente legittimo che un intervento di politica economica redistribuisca le risorse tra diverse categorie di soggetti. È tuttavia altrettanto legittimo chiedersi se sia opportuno distribuire risorse a favore di soggetti che, avendo una pensione calcolata in buona parte con il metodo retributivo, godono mediamente di una copertura pensionistica maggiore rispetto alle generazioni che andranno in pensione in futuro in base al solo metodo contributivo. Inoltre, il fatto di destinare maggiori risorse alla previdenza, va valutato all'interno del quadro generale della spesa pubblica, che allo stato attuale è già sbilanciata verso il comparto pensionistico a discapito di altre voci tra cui istruzione, politiche per il mercato del lavoro e sostegno al reddito.

In linea con questo quadro generale sembra essere il secondo provvedimento del governo, ossia il reddito di cittadinanza, che vuole combinare sostegno al reddito e politiche attive per il mercato del lavoro. Tuttavia, la declinazione concreta dell'intervento lascia spazio ad una serie di criticità importanti (di cui probabilmente la più rilevante fa riferimento ai dubbi sull'efficienza e l'efficacia dei centri per l'impiego) che avrebbero richiesto un approccio più graduale, partendo da una attenta valutazione e da una progressiva estensione degli strumenti già esistenti come il reddito di inclusione.

*\*Professore Associato di Scienza delle Finanze Università degli Studi di Verona*

## CASO NEL VERONESE. Stranieri si presentano all'abitazione di una 18enne scampata ad uno stupro

# Figlia abusata, minacce al padre

Famiglia «avvisata» prima dell'udienza: «Il nostro amico non c'entra, scagionatelo»

«Il nostro amico è in carcere ingiustamente. Tua figlia si è sbagliata, non è stato lui a cercare di violentarla alla sagra. Deve ritrattare. Il colpevole è un altro». È questo l'«invito», suonato come una minaccia, rivolto da tre marocchini al padre della diciottenne di Colonia che tra il 12 e il 13 agosto scorsi scampò ad un violento tentativo di stupro. Gli stranieri, in vista dell'u-

dienza in tribunale, si sono presentati a casa della vittima e hanno sollecitato il papà e la ragazza ad andare dai carabinieri perché, a loro dire, il magrebino detenuto a Montorio sarebbe stato confuso con un altro connazionale, di cui però non hanno rivelato l'identità. Padre e figlia sono andati dai carabinieri preoccupati per quell'incursione in casa. **NICOLI** PAG 30

**L'ALLARME**  
 Sassi scagliati contro auto e pedoni  
 Uomo bloccato dalla polizia in Borgo Venezia

**MARCOLINI** PAG 17



Una pattuglia della polizia a Verona  
 Rosa Morando uomo è stato bloccato dagli agenti perché tirava sassi contro i pedoni e le automobili

**LO SVILUPPO DELLA CITTÀ.** Approvata la mozione avanzata dalla Lega



## Linea Tav, Verona alza la voce

# Il Consiglio dice sì ai supertreni

**PRESA DI POSIZIONE.** «Avanti con la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità». La maggioranza di centrodestra ha presentato e fatto approvare dal Consiglio comunale di Verona, anche col voto favorevole del Pd, una mozione a sostegno della Tav, con prima firmataria la consigliera della Lega Anna Grassi. Dal territorio partecosi un «forte segnale» al governo guidato col M5S, che invece è contrario all'opera. Il sindaco Sboarina incontrerà a breve l'ad di Ferrovie, Gianfranco Battisti: in ballo, con la Tav, c'è il sistema ferroviario metropolitano e il Central Park allo scalo merci di Santa Lucia. Fratelli d'Italia invece dice «no» al reddito di cittadinanza. **GIARDINI** PAG 11

**IMMIGRAZIONE.** Salvini torna ad attaccare le Ong

## Naufragi e 170 morti

# nuova strage in mare

## Il dolore del Quirinale

Ancora morti nel Mediterraneo davanti alla Libia: sarebbero circa 170 i migranti annegati in due naufragi. Tre dei superstiti salvati venerdì hanno raccontato che a bordo del gommone affondato c'erano 120 persone. E l'Unhcr parla di un altro naufragio con 53 morti nel Mare di Alboran. Il ministro dell'Interno Salvini attacca le Ong: «Tornano in mare e gli scalfisti ricominciano i loro sporchi traffici. Le persone tornano a morire». Il presidente della Repubblica Mattarella, ha espresso «profondo dolore per la tragedia e la morte di oltre cento persone, tra donne, uomini e bimbi». Il premier Conte si è detto scioccato: «Non avrò pace fino a quando i trafficanti di uomini, uno a uno, non saranno assicurati alla giustizia». **PAG 2 e 3**

Il presidente della Repubblica Mattarella, ha espresso «profondo dolore per la tragedia e la morte di oltre cento persone, tra donne, uomini e bimbi». Il premier Conte si è detto scioccato: «Non avrò pace fino a quando i trafficanti di uomini, uno a uno, non saranno assicurati alla giustizia». **PAG 2 e 3**

**S. PIETRO IN CARIANO**

Neve e ghiaccio: due ragazze salvate sulle cime di Asiago

**RIOLFI** PAG 30



**DENTISTIKA**  
 ADESSO ANCHE IN ITALIA

- Estrazione 50,00
- Capsula 290,00
- Impianto 490,00
- Dentiera 750,00

[www.dentistika.it](http://www.dentistika.it)  
**045-8905602**  
 VERONA - Via Urbano III, 12

**CONTROCRONACA**

## Carcellina, l'opposto di Cesare Battisti

di **STEFANO LORENZETTO**

Se non riuscirà a evadere un'altra volta, prevedo che Cesare Battisti (omonimia largamente usurpata, rafforzata dalla barbetta circolare condivisa con l'irredentista mandato al capestro nel Castello del Buonconsiglio di Trento) finirà per impicarsi in cella. Non è un auspicio, sia chiaro. Spero di avere torto, nel qual caso sarò il primo a rallegrarmene, anche fra molti anni.

Sulla carta, tutto depone a favore del contrario, purtroppo. L'ex terrorista, condannato in Cassazione per quattro omicidi, non è uno *stoiki mugik*, come dicevano i compagni sovietici, un uomo tutto d'un pezzo. Finora, anziché pagare il suo debito con la giustizia, aveva solo trovato il modo per accorciarsi di ben 37 anni non la vita bensì la pena - l'ergastolo - che gli era stata irrogata. Resta il fatto che qui siamo alle prese con un ometto, il quale mal sopporterà il regime carcerario speciale, quello ostativo, che gli nega per il resto dei suoi giorni permessi premio o altri benefici di legge. (...) **PAG 27**

**L'INTERVENTO**

## La complessità del vivere umano

**Giuseppe Zenti**  
 Vescovo di Verona

L'uomo in se stesso è un essere complesso. Estremamente complesso. Per non equivocare, conviene chiarire il senso etimologico del termine «complesso». Esso evoca il senso dell'intreccio inestricabile di realtà differenziate. In certe situazioni può de-

**BADANTI**  
 PER POCHI GIORNI  
 O PER TUTTO L'ANNO

selezionate e volenterose badanti sono disponibili

a costi accessibili a tutti

CONVENITE 85 30  
 PER UN MESE € 985  
 PER UN GIORNO € 38

COSTO TOTALE MENSILE COMPRESO 13€ - IVA E CONTRIBUTI

ASSISTENZA NO-STOP

**8.85**  
 LA SALUTE È UN DIRITTO. FACCIAMOLO RISPETTARE

**045 8101283**  
 Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - [www.veronacivile.com](http://www.veronacivile.com)



dallaprima - Controcronaca

# Cavallina, tutto ciò che Cesare Battisti non è

Il veronese che fondò i Proletari armati per il comunismo e arruolò il «malvitoso di Latina», ma senza mai sparare, ancor oggi non si dà pace per quella scelta scellerata: «Se solo non avesse incontrato me...»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Battisti, giusto per capirci, è il vanesio che si è fatto ritrarre dall'agenzia Getty images sulla spiaggia di Rio de Janeiro mentre sorseggiava con la cannucchia il succo di una noce di cocco, avendo sullo sfondo il Corcovado. Per realizzare quello scatto posato, il fotografo ha dovuto piazzare sulla sabbia il cavalletto, le luci, gli ombrellini argentati. In pieno giorno. Al Tropico del Capricorno. Ditemi voi quale individuo normale, per di più ricercato, potrebbe prestarsi a questo assurdo rito pubblico fra i bagnanti di Copacabana se non un narciso della peggior specie.

Aprò parentesi (correlata). Mi chiedo perché un vicepresidente del Consiglio e un ministro della Repubblica siano andati a ricevere in pompa magna un simile soggetto all'aeroporto militare di Ciampino, dove di solito le massime autorità dello Stato si recano ad accogliere solo le salme dei caduti nelle missioni di pace o nelle stragi jihadiste. E come mai il Falcon 900 della nostra Aeronautica, a disposizione del governo, mandato in Bolivia a prelevare l'arrestato, è stato fatto atterrare a Roma? Non poteva puntare direttamente sulla pista di Cagliari Elmas, visto che l'indomani il detenuto era atteso nel carcere di massima sicurezza di Oristano? Per quale motivo sono stati organizzati due voli? Al vice-premier Matteo Salvini vorrei domandare un'altra cosa: perché non si toglie la divisa da poliziotto? Non lo so, magari la spetta di diritto, in quanto titolare del Viminale, ma le garantisco che quelle mostrine all'altezza del collo, sul bavero rialzato, lo fanno assomigliare pericolosamente ad Augusto Pinochet nelle foto d'archivio. O, quantomeno, lo fanno apparire ridicolo come un bambino che gioca a cowboy e indiani. Analogo rilievo va al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, del quale circolano foto in cui indossa la divisa della polizia penitenziaria. Egli ha postato nel suo profilo Facebook un video di 3 minuti e 53 secondi, con svenevol-

lo sottofondo musicale, che documenta l'arrivo di Battisti a Ciampino. Titolo: «Il racconto di una giornata che difficilmente dimenticheremo!». Ha ragione: impossibile scordare una gara così sguaiaata fra Movimento 5 stelle e Lega per accaparrarsi il merito di un arresto avvenuto dopo una latitanza costata 50 milioni di euro alla Repubblica italiana. Chiusa parentesi.

Ma ciò che più stupisce è che per l'occasione sia stato rispolverato il solito inevitabile parallelo fra l'ex terrorista veronese Arrigo Cavallina e questo criminale d'accatto, con l'alto che al momento della cattura gli puzzava d'alcol, bloccato mentre barcollava mezzo ubriaco per le strade di Santa Cruz de la Sierra, un bevitore compulsivo di cerveza Huari tradizionale o al miele (brindò con la stessa bevanda all'aeroporto di San Paolo del Brasile, dove ripará dopo essere fuggito dalla Francia, e questo se non altro dimostra che chi beve birra campà 100 anni ma non scappa per sempre). Un frignone che appena tradotto nella caserma della polizia boliviana ha pigolato: «Sono stanco, ho sonno. Avete una coperta?», e s'è messo a dormire beato su un divano.

È vero, Cavallina, fondatore dei Pac (Proletari armati per il comunismo), fu il maestro di Battisti. Un'enorme responsabilità che non ha mai rinnegato. Ma credo, per averlo conosciuto una quindicina d'anni fa, che non abbia mai avuto nulla da spartire, unamamente parlando, con l'ergastolano da cinque giorni detenuto in Sardegna, benché siano stati complici in una scelta di vita scellerata. E non lo dico solo perché, a differenza del suo tristo allievo, non s'è mai sporcato nelle mani di sangue. Lo dico perché in quell'occasione mi apparve per quello che è, un uomo coltissimo, raffinato pensatore, fragile, tormentato dal rimorso, sinceramente contrito, insomma tutto il contrario del «malvitoso di Latina» - così me lo definì dalla zucca vuota, gaudente, cinico, spavaldo, violento, con il quale pure condivisi un tratto di strada negli anni bui dell'insurrezione contro lo Stato. Cavallina era schiacciato dal pe-



Arrigo Cavallina, 73 anni, ex capo dei Pac, accanto a una spinetta nella sua casa nel centro storico

so d'aver arruolato un giovanotto poi perseguito per quattro omicidi, numerose gambizzazioni, un sequestro di persona e una sessantina di rapine.

Da ragazzo il veronese vinceva concorsi di poesia. Oggi suona il flauto dolce. Si stupì perché era il primo, fra gli ospiti entrati nel suo appartamento nel cuore della città antica, a chiamare con il nome esatto lo strumento, una spinetta, che faceva bella mostra nel salone. Motivo per cui mi ritenevo degno di portarmi a visitare la camera da letto, dove teneva le icone russe del Cinquecento collezionate dalla moglie, un inginocchiato da chiesa e un imponente crocifisso con piedistallo.

A 73 anni Arrigo Cavallina è un altro uomo. Crede in Dio anziché in Marx. Va a messa e fa la comunione, anche se non si considera buono («neppure Gesù si considerava buono»). Trova pace nella musica antica, come già suo nonno, stimato flautista, e suo padre, un valdese che era primo violino dell'Arena. Ha scritto un libro di 332 pagine sulla propria vita disennata. *La piccola tenda d'azzurro*, quella «che i prigionieri chiamano cielo», come recita un verso di Oscar Wilde da cui ha preso a prestito il titolo. Gliel'ha stampato la Ares, la casa editrice di Cesare Cavallieri, suo ex insegnante di ragioneria all'istituto Pindemonte, la stessa che nel catalo-

go ha in esclusiva per l'Italia le opere di San Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei. Un anno fa ne ha pubblicato un altro in formato digitale, *50 sfumature di pena*, perché è come se Cavallina non fosse mai uscito dal carcere, ha continuato a frequentarlo come volontario della Fraternità, l'associazione francescana fondata da fra Beppe Prioli che assiste i detenuti nella casa circondariale di Montorio.

Sotto la piccola tenda d'azzurro l'ex capo dei Pac ha trascorso «12 o 13 anni, non li ho mai contattati». Appartiene a lui il record, tuttora imbattuto in Europa, della carcerazione preventiva senza una sola condanna definitiva: 11 anni abbondanti. Conseguenza dei mandati di cattura a grappolo per concorso in omicidio, ferimenti, attentati, rapine, incendi, banda armata.

Oggi lo status di Cavallina è quello di dissociato, non di pentito, con tanto di timbro sulla sentenza. «Giuridicamente la figura del pentito non esiste», precisò. «Ma se fossi stato a conoscenza di reati compiuti o da compiere, avrei fatto arrestare chiunque. Non mi sono mai considerato un terrorista. Terrorismo, per me, erano piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus. Il male indiscriminato, colpire nel mucchio».

S'era formato sull'ottocento-

sco *Compendio del «Capitale»* di Carlo Cafiero, il seminarista pugliese divenuto anarchico, e sul *Manuale di economia politica* di Antonio Pesenti, il comunista di origini veronesi che partecipò all'Assemblea costituente e fu deputato e senatore del Pci per quattro legislature. «Li leggevo e li sintetizzavo. Appuntai spaventosi battuti a macchina su carta velina. Ne conservo dei pacchi alti così».

Lo stesso anno in cui finì di studiare Karl Marx, Cavallina aderì all'Azione cattolica. «Il Capitale mi aveva spiegato il perché delle ingiustizie. Quindi mi trovai a chiedermi: e io che posso fare per cambiare questo mondo? La lotta armata non è stata altro che una scelta etica a testa in giù».

S'iscrisse alla Federazione giovanile comunista cittadina. «Ma mi sentii subito a disagio. Il Pci era solo una macchina burocratica per la raccolta di nuove tessere. Vigeva persino il divieto di presentare gli emendamenti alle tesi congressuali. Nella Fgci portai Giangiacopo Poli, che divenne deputato del Pci e assessore al Comune di Verona. Se avessi voluto entrare nelle Br, non ci sarebbe stato problema: fra rivoluzionari ci si conosceva un po' tutti. Ma i brigatisti rossi teorizzavano la conquista del potere partendo dall'attacco al cuore dello Stato, mentre noi partivamo dal-

la lotta in periferia per giungere al centro del sistema. I testi del professor Toni Negri mi parvero i più approfonditi. Con i Pac ci situammo alla periferia del marxismo e ai confini con l'anarchismo».

Il ricorso alla violenza fu il passo successivo. «Le rivoluzioni si fanno con le armi», eccipi Cavallina. «Io non sapevo nemmeno accendere un fiammiferio. Vennero da Padova alcuni dirigenti e mi spiegavano che in Potere operaio esisteva un L.L., livello illegale. Mi proposero di entrarci. Ci addestravano a usare gli esplosivi nelle cave abbandonate di Avesa. Il mio primo e unico innesco fece cilecca. C'insegnarono anche a preparare una versione artigianale del napalm: bottiglie molotov con solvente e polistirolo. Ma non giravo armato. Impugnai una Beretta solo per il tiro al bersaglio».

Cavallina aveva conosciuto Cesare Battisti nel penitenziario di Udine. Nel 1977 il «malvitoso» si presentò a Verona e gli chiese aiuto: era braccato dalla polizia. «Lo nascosi presso amici prima a Trento e poi qui in città». L'anno dopo il maresciallo Antonio Santoro, comandante del penitenziario friulano da cui entrambi erano usciti, fu ammazzato sotto casa. Aveva 52 anni, una moglie, tre figli. «Preparai l'agguato, ma non vi partecipai. Non ho preso parte a nessuno dei quattro omicidi firmati dal Pac né ad altri fatti di sangue», puntualizzò.

Gli sparate alle spalle, lo incolzai. «Non ricordo. Provo una tale ripugnanza che... Mi sembra un atto così irrecuperabile...». La voce si affievolì. «Era la fase estrema di un sogno rivoluzionario, sapevamo che non saremmo riusciti a imporre il governo proletario. Quindi stabilimmo di colpire solo il personale delle prigioni che deteneva illegalmente i compagni. Gli attentati dovevano servire di monito ai secondini: guardate che cosa succede a chi pesta uno dei nostri. Nei penitenziari il livello di violenza era inaudito».

Gli chiesi: ma perché fu scelto come bersaglio proprio Santoro? «È la domanda che mi rivolse il giudice al processo. Risposi: guai a immaginare

che un omicidio possa avere una giustificazione. Nella nostra idiozia volevamo sventare un piano che mirava a trasformare quello di Udine in un carcere di massima sicurezza. Santoro passava per un duro nella gestione dei detenuti».

L'ex leader dei Pac ebbe per Battisti parole di rimorso e di pietà: «Mi chiedo come avrebbe potuto essere diversa la sua vita, quanto male si sarebbe evitato, se non avesse incontrato me».

La conversione di Arrigo Cavallina cominciò 40 anni fa dal rifiuto della violenza e dalla costruzione di una famiglia con Elisabetta, nonostante poi abbia continuato per lungo tempo a vedersi recapitare a casa ordini di carcerazione. «Il passato non poteva essere cancellato. Quando a un processo mi sono trovato faccia a faccia con la vedova del macellaio Lino Sabbadin, ucciso a Mestre perché aveva reagito a un tentativo di rapina, e con l'agente di custodia veronese Antonio Nigro, rimasto zoppo dopo il ferimento, ho capito l'irrimediabilità del male».

Nel suo percorso di ravvedimento lo hanno aiutato in molti, «a cominciare da Cesare Cavallieri, che volle essere testimone alle mie nozze, e da Carol Tarantelli, vedova dell'economista assassinato dalle Br, che veniva a trovarmi a Rebibbia. Mi sono accorto che tutte le persone capaci di darmi ancora speranza erano accomunate dalla stessa fede. Allora mi sono convinto che valeva la pena di riscoprirlo, questa fede».

Cavallina si mostrò fortemente preoccupato dall'impovertimento morale della società. «La famiglia, che dovrebbe educare le nuove generazioni, è sempre più debole, sostituita dal mercato e dall'aggressività dei ragazzi è impressionante. Hanno rinunciato alla ricerca interiore, accettano tutto ciò che gli viene propinato».

Prima di congedarmi, gli domandai a bruciapelo: prova mai la sensazione di aver sprecato la sua vita? «Eh caspita...», sospirò, e la voce tornò a tremargli. «D'altra parte, se la moglie che ho, gli amici che mi vogliono bene, le cose che riesco ancora a fare vengono tutti fuori da una vita sprecata, significa che Dio sa trarre risorse di bene anche dal male».

www.stefanolorenzetto.it

**La stella che non brilla**  
La Shoah narrata ai bambini

Una bambina trova in soffitta una scatola di latta contenente una stella di stoffa che una volta doveva essere gialla, ma il colore è ormai sbiadito. Sarà il nonno a raccontarle la storia di quella stellina. Un libro che, con la delicatezza delle illustrazioni e un linguaggio adatto ai ragazzi, fa luce su uno dei capitoli più bui della nostra storia recente rendendo consapevoli anche i lettori più giovani delle conseguenze a cui può giungere la discriminazione razziale.

IN EDICOLA A € 9,90 CON

PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

L'ARENA | L'ESPRESSO | L'ESPRESSO | L'ESPRESSO